

Le visite ad un'impresa agricola di Faenza e al Petrolchimico di Ravenna

Papa Wojtyla plaude alle coop

Una giornata con il mondo del lavoro

Ha ricordato la crisi dell'occupazione: «Aziende che chiudono e braccia senza lavoro» - Omaggio a padre Igino, prete operaio

Dal nostro inviato

RAVENNA — Una giornata con il mondo del lavoro. Questo è stato l'itinerario principale della terza tappa del papa in Romagna, con le visite compiute ieri a Faenza, alla Cooperativa agricola Paf (Produttori agricoli faentini) e al Petrolchimico dell'Anic di Ravenna. Per testimoniare la sua vicinanza a chi nella chiesa opera a sostegno del mondo del lavoro, Giovanni Paolo II si è recato anche a Brisighella dove ha reso omaggio alla tomba di padre Igino Lega, prete operaio, antifascista, medaglia d'oro al valor militare per essersi distinto nella lotta contro l'invasione tedesca dell'isola di Lero, in Grecia, nel 1943. Padre Igino Lega morì nel 1951 a Gallarate, dov'era cappellano, mentre in motorino accompagnava un operaio a cercare casa. Un gesto significativo quello del papa che ha trovato anche molti riscontri nei discorsi rivolti al mondo del lavoro, tutti fortemente permeati dallo spirito progressista dell'Enciclica «Laborem exercens» e da richiami al pontificato «giovannico». Il primo appuntamento è stato quello di Faenza, alla grande azienda cooperativa di lavorazione e trasformazione ortofruttilica di ispirazione cattolica. All'incontro erano presenti anche esponenti delle altre centrali cooperative comprese quelle regionali con loro dirigenti locali regionali e nazionali. Il papa ha avuto parole di vivo apprezzamento per il mondo cooperativo, sia per i suoi fini economici che quelli etici. La cooperazione è una forma di organizzazione economica e sociale che se ben gestita può costituire — ha detto il pontefice — una stimolante esperienza di partecipazio-

zione e insieme uno strumento efficace per realizzare un livello più alto di giustizia in alternativa ad un modo troppo spesso contrassegnato da una eccessiva competitività, dalla sopraffazione del più debole da parte del più forte, dal ricorso a soluzioni collettivistiche che soffocano l'iniziativa dei singoli e sviliscono le ragioni della collaborazione». Altri valori sottolineati, quindi, della solidarietà e dell'unità che nella cooperazione sono vissuti come desiderio di superamento delle differenze economiche e dei conflitti sociali fra i diversi gruppi. Un riferimento anche alla Mater Magistra di papa Giovanni XXIII dove essa parla della sussidiarietà, principio secondo il quale «il potere pubblico non deve sostituirsi all'iniziativa dei cittadini, sia essa individuale o associativa nel campo economico e sociale». Tutti temi che il pontefice ha poi richiamato nell'incontro che in serata ha avuto con lavoratori, tecnici, dirigenti e imprenditori locali al Petrolchimico di Ravenna. Egli in quella sede ha inoltre ricordato la crisi che investe il mondo del lavoro con «aziende che chiudono e braccia senza lavoro» e l'accenno non poteva essere più pertinente visto che proprio qui a Ravenna negli ultimi anni sono andati perduti novemila posti di lavoro e che allo stesso Petrolchimico sono minacciate diverse centinaia di posti. «La disoccupazione — ha detto il papa — quando assume certe dimensioni può diventare una vera calamità sociale se da far temere per la tenuta delle stesse istituzioni». Fermo monito anche sull'impiego delle nuove tecnologie: «L'espe-



FAENZA — Giovanni Paolo II durante l'incontro con le lavoratrici della cooperativa Paf

rienza insegna che la tecnica può trasformarsi da alleata in avversaria dell'uomo; siamo chiamati a dominare il cambiamento e non ad esserne dominati».

Come debbono comportarsi imprenditori e lavoratori di fronte alla crisi? Secondo il papa nessuno deve «ambire ad un ruolo egemonico ma deve essere disposto a riconoscere le funzioni di altre forze e componenti ed accogliere in maniera costruttiva i loro contributi. I lavoratori dipendenti oltre ad avere diritto ad una giusta retribuzione, per il papa debbono essere chiamati «a partecipare corresponsabilmente alle iniziative e alle decisioni che riguardano le aziende tanto da poter sentirsi autenticamente com-proprietari».

Giovanni Paolo II ha fatto riferimento anche alla crisi della famiglia che «traspare dal-

le piaghe del divorzio e dell'aborto, dalla bassa natalità e dalla stessa riluttanza a contrarre il vincolo matrimoniale». Non meno significative sono state però altre tappe. Ad esempio il discorso che il papa ha rivolto ieri mattina ai sacerdoti della Romagna convenuti al dialogo con i lontani intrasigenti nella fede, ma universale nell'amore; un metodo e una strategia che devono essere continuati con piena confidenza e fiducia. Poi un invito ai cattolici a ritrovare l'unità.

Nel pomeriggio, in piazza del Pololo a Faenza, ha celebrato la messa ed ha unito in matrimonio tre coppie di giovani.

Raffaele Capitani

Contro il ministro

La Cgil e il Pci protestano per la religione a scuola

ROMA — La Cgil protesta e pensa ad una iniziativa popolare. Il Pci preannuncia una proposta di legge che modifica le disposizioni ministeriali. Le ultime circolari della senatrice Franca Falcucci sulla scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso hanno provocato polemiche e malcontento. «Queste circolari — sostiene la responsabile della sezione scuola del Pci, Aureliana Alberti — tradiscono lo spirito del Concordato, ne danno un'interpretazione riduttiva». Per Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola, è «sconcertante che il ministro Falucci abbia mantenuto le sue posizioni, traducendole in circolari, nonostante il dibattito parlamentare».

Qualche settimana fa il Senato aveva infatti discusso sulle disposizioni ministeriali per la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica e nella stessa maggioranza si erano levate voci di critica e perplessità per il modo di procedere del ministro. In particolare per la matrina era stata avanzata, soprattutto dai Pci e dalla Sinistra indipendente, la richiesta di una sospensione di questo insegnamento. È accaduto invece che, qualche giorno dopo, le circolari del ministro riproposero i vecchi meccanismi agglungendovi anche qualche problema in più. Vediamo come.

MATERNA — Non si fa cenno al «frangimento» delle ore di insegnamento religioso. Quindi, è possibile che per alcuni giorni della settimana vengano proposte tante lezioni di 20 minuti. Non è stata infatti abrogata la circolare precedente che spezzettava l'orario. Si stabilisce inoltre che, per chi non si avvale dell'insegnamento religioso, si organizzeranno attività alternative «nel quadro degli orientamenti in vigore». Gli orientamenti alternativi non sono che i programmi della scuola materna; programmi che prevedono a loro volta un insegnamento religioso.

ELEMENTARI — Anche qui non si dice se dovranno tener le lezioni di religione o se le si potrà spezzettare. SUPERIORI — Si parla di attività alternative «particolarmente rivolte all'approfondimento di materie che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e della esperienza umana relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile». La Cgil ritiene invece che si lasci a studenti e insegnanti la possibilità di organizzare le attività elettive.

INSEGNANTI — Le disposizioni per gli insegnanti che debbono svolgere le attività alternative all'ora di religione sono espresse da una circolare. Ciò significa che, per l'impiego dei docenti, i capi di istituto terranno conto prima di tutto delle norme espresse dalle leggi. Concretamente, questo non solo significa che in moltissime scuole potrebbe esservi l'impossibilità di impiegare i docenti per le attività alternative, ma che si aprirà una conflittualità tra le esigenze di completamento di orario, lo straordinario obbligatorio (secondo la legge) per le supplenze brevi e lo straordinario per le attività alternative, che è invece facoltativo ed è addirittura pagato peggio. Lo stesso vale per l'utilizzo degli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive e per coloro che hanno problemi di completamento d'orario. «Si tratta — afferma Osvaldo Roman — membro della presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione — di una vera e propria truffa. Concretamente queste circolari sono inapplicabili».

Piacenza, scoperto cimitero di balene preistoriche

PIACENZA — Un cimitero di balene preistoriche è stato scoperto dai tecnici del museo geologico di Castell'Arquato mentre stavano scavando nei pressi di Bacedasco, sulle colline piacentine. Per ora, data la difficoltà degli scavi a causa del terreno franoso, è stata recuperata solamente una mandibola di 80 chilogrammi di una balena e frammenti fossili di altri cetacei. Nei prossimi giorni gli scavi proseguiranno sotto la direzione del professor Carlo Francou.

Il municipio di Brindisi occupato dagli sfrattati

BRINDISI — Il municipio di Brindisi è stato occupato ieri mattina da un folto gruppo di sfrattati (46 nuclei familiari) che hanno così inteso sollecitare gli amministratori a risolvere il loro problema. Gli sfrattati si sono insediati alcuni giorni fa negli appartamenti di «Brindisi City», un complesso residenziale privato alla periferia della città, ma il pretore Raffaele Madaro ha già emesso un'ordinanza di sgombero. Era stato l'amministratore unico della immobiliare Brindisi, Palmiotti, proprietario del complesso residenziale, a chiedere l'intervento della magistratura. Poi il sindaco, Enrico Ortese, aveva proposto di concedere temporaneamente gli appartamenti in fitto (che sarebbe stato pagato dal comune), ma la risposta è stata negativa, poiché gli alloggi devono essere venduti.

«Non intendo offendere la persona di Valenzi»

NAPOLI — «Non intendo assolutamente offendere la persona di Maurizio Valenzi, di cui anzi riconosco la probità e onestà indiscusse: volevo soltanto muovere una critica». Così si è difeso, davanti al Pretore Dr. Sergio Zazera della quinta Sezione Penale, il giornalista Sandro Calenda che nell'aprile dell'83 nel corso di una trasmissione di una emittente privata napoletana aveva usato espressioni che indussero alla querela Valenzi, allora sindaco. L'ex sindaco di Napoli si è dichiarato soddisfatto delle giustificazioni del giornalista; il pretore Zazera ha ordinato così che la ritrattazione di Calenda fosse letta nel corso del «videogiornale» delle 14 alto stesso orario e in apertura come la trasmissione querelata.

È nata a Francoforte una sezione della Cooperativa dell'Unità

Il 29 aprile, a Francoforte sul Meno, nel circolo degli emigrati in Germania, è nata la prima sezione all'estero della cooperativa dell'Unità. Ha tenuto la presidenza la neo-cooperativa il vicepresidente Alessandro Carri, che ne ha richiamato gli scopi sottolineando innanzitutto l'esigenza di assicurare il sostegno dell'Unità con la diffusione, con la raccolta di mezzi finanziari, con una costante iniziativa di promozione e qualificazione del giornale. Come è noto con la coop saranno acquistate il 20% delle azioni dell'Editrice Unità e si potrà partecipare direttamente alla sua gestione. Con la coop ci si propone di raccogliere in 2-3 anni 100.000 adesioni. I partecipanti all'assemblea hanno sottoscritto un totale di 79 quote per l'importo di 790.000 lire. «La cooperativa — ha detto Carri — vuole garantire una possibilità in più di partecipazione dei lettori alla gestione del giornale, e vuole assicurare al soci, in Italia e all'estero, anche servizi qualificati di assistenza in materia finanziaria e assicurativa, tramite specifiche convenzioni con enti ed istituti di credito specializzati a tal fine». Anche a Stoccarda si è costituito il primo nucleo della cooperativa con la raccolta di 127 quote e l'impegno di organizzare una specifica iniziativa nel quadro della festa de «Unità» che avrà luogo dal 14 al 17 giugno a Stoccarda.

Cossiga «tira le orecchie» ad un sindacalista della Cisl

ROMA — «Tira d'orecchie» di Cossiga ad un sindacalista della Cisl. Romeo Rechia, del coordinamento nazionale Cisl-Corte dei Conti, ha scritto l'altro ieri al presidente della Repubblica per sollecitare un suo autorevole intervento sul tema della nomina del presidente della Corte dei Conti, dopo il collocamento a riposo del Dr. Silvio Pirrami Traversari, ma allo stesso tempo ha passato il testo del messaggio alla stampa. Oggi Cossiga ha fatto sapere — ed il segnale è chiaramente indirizzato all'incerto sindacalista — che il capo dello Stato non risponde a lettere cui si dà pubblicazione prima ancora che siano ricevute dal destinatario e tanto meno a lettere che siano atti di propaganda e non di prospezione di problemi».

Uccisi venerdì 50 falchi pecchiaioli e una cicogna nera

PARMA — Continuano gli abbattimenti di uccelli rari e protetti che migrano in questi giorni sullo stretto di Messina. Nella giornata di venerdì, si afferma in un comunicato della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) sono stati uccisi da «cacciatori abusivi» che ferocemente in pianta stabile il versante calabrese dello stretto nei pressi di Scilla, 50 falchi pecchiaioli, una rarissima cicogna nera, un avvoltoio capovaccato, quasi estinto in Italia, un'aquila anatraia minore e altri piccoli uccelli rapaci.

Il partito

Natta a Trieste Alle ore 10.30, presso la Sala convegni e Stazione Marittima di Trieste, manifestazione con il compagno Alessandro Natta su: PACE NEL MEDITERRANEO DISTENSIONE E COOPERAZIONE UNA RISPOSTA EUROPEA

Manifestazioni L. Turco, Mogara (Vr); L. Libertini, Bagnaria (Pa) e Barcellona (Me); R. Mainardi, Bruxelles; G. Vitale, Stoccarda; A. Sardi, Mantova.

La Direzione del Pci è convocata per martedì 13 maggio alle ore 9.30.

Corso ad Albinea Dal 20 maggio al 14 giugno presso l'Istituto di studi comunisti «Merio Alcatraz di Albinea, Reggio Emilia, si svolgerà un corso, per segretari e dirigenti di sezione, su alcuni temi di fondo che hanno caratterizzato i lavori del 17° congresso. 1) Questioni internazionali; 2) Il Pci e la società italiana; 3) Il partito politico. Le Federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi alle segretarie del territorio.

Sul decreto domani si decide

9 milioni non hanno chiesto il condono

ROMA — Mancano ancora nove milioni di domande per il condono edilizio e c'è ancora tanta incertezza. Domani alla Camera i capigruppo decideranno per la messa in calendario del decreto bloccato dal governo, dopo le modifiche apportate dall'emendamento del Pci che riduce per la prima volta l'obbligatorietà del 10% e fa pagare gli oneri di urbanizzazione nella misura uguale a chi costruisce in regola. Il governo prende tempo. Il Consiglio dei ministri venerdì non ha preso alcuna decisione. Ma il ministro Nicolazzi dagli Usa lancia l'invito ad aspettare per pagare il condono e consiglia i cittadini «a un momento d'attesa».

Come si presenta la situazione? Su 10 milioni 300.000 interventi abusivi riguardanti le abitazioni, ai Comuni sono state presentate poco più di un milione di domande. Nicolazzi dice che 900.000 erano a fine marzo. Ciò vuol dire che all'incirca il 10% dei cittadini che hanno costruito fuori legge non hanno pagato il condono. La percentuale, già bassissima, si ridurrebbe ancora se agli abusi aggiungiamo quelli non abitativi: commercio, artigianato, industriali, agricoli (il cosiddetto abusivismo produttivo), sportivo, ecc., che sono centinaia e centinaia di migliaia. Torniamo alla dimensione dell'abusivismo alloggiativo. Il Cresmeo, per il periodo che va dal '50 all'83, dà queste cifre: 3 milioni 100.000 gli alloggi di nuova costruzione senza licenza; 2 milioni 272.000 alloggi costruiti; 4 milioni 917.000 interventi di manutenzione straordinaria. Complessivamente, fino all'ottobre '83 ci sono stati più di 10 milioni di abusi. Il Censis aggiunge i dati dell'84: che portano il numero degli alloggi completamente abusivi a 3 milioni 300.000 (+200.000), le ristrutturazioni a 2 milioni 352.000

(+80.000) e le manutenzioni a 5 milioni 67.000 (+ 150.000), per complessivi 10 milioni 715.000.

Ma non è tutto. Mancano i piccoli abusi, quelli inclusi nel minicondono che si ottiene senza pagamento. Sono nell'ordine di milioni questi interventi all'interno delle costruzioni (abbattimento di un divisorio o innalzamento di un muro, rifacimento di un bagno o di una cucina, apertura o chiusura di una porta, ecc.).

Ma come la mettiamo con quelli che sono un milione 300.000, che hanno presentato la domanda di condono? Una nota della commissione casa e infrastrutture del Pci, così risponde alla domanda. Coloro che hanno pagato in tutto o in parte il condono non hanno nulla da temere dalle modifiche della legge proposte dai comunisti, a meno che non si tratti di speculatori. Infatti la nostra proposta è che le somme già versate siano devolte interamente ai Comuni e che l'eventuale conguaglio positivo sia restituito ai cittadini che ne hanno diritto. In determinati casi, il conguaglio significa che non si pagheranno le rate successive.

Claudio Notari

Grande preoccupazione in Alto Adige dopo l'ultimo attentato

L'escalation della tensione «firmata» dallo stesso gruppo

La stazione ferroviaria di Lana-Posta inservibile per tre mesi - Ma la bomba poteva uccidere cinque persone - Le tappe della guerriglia al tritolo - Manifestazione dei sindacati

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — «Potevano uccidere» è questo il commento che si coglie un po' in tutti gli ambienti in Alto Adige all'indomani dell'attentato terroristico portato a termine contro la stazione ferroviaria di Lana-Posta, sulla linea Bolzano-Merano. L'ordigno fatto esplodere una notte, infatti, ha devastato la centralina elettrica per gli scambi, la biglietteria e la sala d'attesa. Inservibile per tre mesi, quindi, la struttura ferroviaria, ma lesionata in maniera grave anche l'appartamento del piano sovrastante la stazione, dove abitava la famiglia dei capostazione e che è ora inabitabile. Illesi i cinque membri della famiglia svegliati di soprassalto dall'esplosione, ma poteva essere una tragedia se il pavimento non avesse retto. Gli uomini della Digos

stanno indagando negli ambienti estremisti del nazionalismo sud-tirolese. Si pone in rilievo l'escalation della tensione nell'ultimo mese prende le mosse dalla contestazione degli Schützen del servizio d'ordine al congresso della Svp in nome dell'autodeterminazione e in polemica contro la politica delle conquiste autonomistiche di Magnago, leader del partito. Il 18 aprile, sei giorni dopo il congresso, una bomba veniva fatta esplodere a Posta: una scritta sul muro dell'ufficio postale presso di mira, con l'altra notte, con l'impiego di lingua tedesca a Silvius Magnago. L'altra notte, infine, i due chili di esplosivo, sempre a Posta, questa volta contro la stazione. Sui muri la scritta: «Los von Rom», via da Roma, che è diventata un po' la sigla dei dinamitardi fautori dell'autodeterminazione. E, per ren-

dere più chiaro il concetto, un'altra scritta: «walsche raus», via gli italiani. Proprio questo invito, proprio una sorta di postilla all'azione esplosiva, fa pensare al dirigente della Digos che un altro attentato sia da attribuirsi allo stesso gruppo: quello in cui il 15 aprile scorso fu preso di mira, a Merano, il bar Ippodromo, un locale gestito e frequentato quasi esclusivamente da gente di lingua italiana. Si fa rilevare che la tecnica dell'esplosione, in quell'occasione, fu la stessa di quella dell'altra notte, con l'impiego di lingua tedesca a Silvius Magnago. L'altra notte, infine, i due chili di esplosivo, sempre a Posta, questa volta contro la stazione. Sui muri la scritta: «Los von Rom», via da Roma, che è diventata un po' la sigla dei dinamitardi fautori dell'autodeterminazione. E, per ren-

Xaver Zauberer

La presidenza dell'Azione cattolica: «Col Papa ma contro giudizi ingiusti»

ROMA — L'Azione cattolica come ha fatto sempre intendere vivere la piena comunicazione, nella Chiesa, con il papa ed i vescovi per realizzare con sempre maggiore impegno una presenza di evangelizzazione e di promozione integrale dell'uomo nel paese. Per questo non può accettare giudizi ingiusti e saluzionali non obiettivi, espressi da varie parti, che hanno fatto soffrire dirigenti e soci dell'associazione, hanno turbato la comunità cristiana con i loro vescovi ed hanno coinvolto la persona ed il ministero del papa. È quanto afferma la pre-

sidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana in un comunicato. L'Azione cattolica, nell'imminenza della Pentecoste (il 18 maggio), invita l'intera associazione a riunirsi in preghiera «per dare inizio comunitario al nuovo triennio associativo».

Il 17 maggio è infatti in programma la prima riunione del nuovo consiglio nazionale eletto nel corso dell'assemblea tenutasi dal 25 al 27 aprile scorso. «L'Azione cattolica intende, in tal modo — prosegue il comunicato — professare dedizione incondizionata alla Chiesa e al-

la sua missione nel mondo. Tutta l'associazione conferma piena fedeltà, espressa e vissuta con amore, al magistero del papa e in modo particolare alle direttive che egli ha dato con il suo programmatico discorso all'assemblea».

«Le associazioni diocesane — afferma ancora l'Ac — rinnovano l'amore e la fedeltà ai loro vescovi per il servizio al piano pastorale delle diocesi, nella comunione con la conferenza episcopale italiana. In particolare l'associazione è invitata a valorizzare le iniziative che si svolgono nelle chiese locali, unendosi spiritualmente alla celebrazione che il papa presiederà per la diocesi di Roma la notte di Pentecoste». «L'Osservatore romano», che pubblica il comunicato dell'Ac, in un corsivo non firmato scrive: «È particolarmente significativo che, all'inizio del nuovo triennio, l'Azione cattolica italiana esprima con forza il proprio attaccamento al papa e al suo magistero, accogliendo con piena fedeltà le direttive che egli ha dato con il suo programmatico discorso all'assemblea nazionale».

contro l'invasore e di fiducia della rinascita del paese.

Eugenio Reale, intellettuale coerente, lucido e onesto

così lo ritrovai a Napoli sette anni dopo quando da lui, si proprio da lui e da Spano, mi giunse a Tunisi la direttiva di raggiungere Napoli con ogni mezzo appena possibile.

Ai microfoni di questa Napoli appena liberata sconvolta dai bombardamenti, occupata da soldati di ogni razza, bruciante di gente affamata, umiliata ed offesa la prima voce a levarsi a nome dei comunisti italiani fu quella di Eugenio Reale: una voce chiara che parlava di unità nazionale

La linea indicata da Reale trovò molti ostacoli, si arrivò persino alla rottura con i compagni della cosiddetta «Federazione di Montesanto». Reale che era molto amico di Mario Palermo e di Vincenzo La Rocca lavorò alla liquidazione della scissione. Nel corso del primo consiglio nazionale del Partito comunista tra la fine di marzo e gli inizi dell'aprile '44, Reale fu il più vicino a

Togliatti e lo accompagnò passo a passo nella sua difficile opera di convinzione per senza profonde amarezze, non senza clamorose rotture, lasciò la vita militante, fino a dimettersi dal Pci. Adesso ha cessato di vivere. Con lui se ne va un protagonista della nostra storia recente, un uomo che ebbe spesso parte di primo piano non solo nelle vicende napoletane e nazionali ma anche a livello internazionale. Il dolore che ci colpisce è profondo perché Eugenio era non soltanto una personalità di alta probità morale e acuta intelligenza, affascinante era un uomo che abborriva la demagogia e la superficialità. Il rimpianto è oggi assai diffuso perché sentiamo tutti la perdita di un amico, di un uomo non comune che seppe lottare quando tutto era difficile e rischioso e che per lucida coerente autonomia scelta, volle invece ritirarsi proprio quando tutto avrebbe potuto essere più facile per lui.

1953 decise di rinunciare a quella carica, e poi, negli anni successivi, pian piano, non senza amare rotture, lasciò la vita militante, fino a dimettersi dal Pci. Adesso ha cessato di vivere. Con lui se ne va un protagonista della nostra storia recente, un uomo che ebbe spesso parte di primo piano non solo nelle vicende napoletane e nazionali ma anche a livello internazionale. Il dolore che ci colpisce è profondo perché Eugenio era non soltanto una personalità di alta probità morale e acuta intelligenza, affascinante era un uomo che abborriva la demagogia e la superficialità. Il rimpianto è oggi assai diffuso perché sentiamo tutti la perdita di un amico, di un uomo non comune che seppe lottare quando tutto era difficile e rischioso e che per lucida coerente autonomia scelta, volle invece ritirarsi proprio quando tutto avrebbe potuto essere più facile per lui.

Maurizio Valenzi

Da molto tempo Eugenio Reale viveva a Roma e non veniva quasi mai a Napoli. Ieri, ahimè, in molti ci siamo radunati intorno al suo feretro per rendere un dolente ultimo saluto a un uomo non comune che non fu soltanto una persona di grande cultura e di esemplare onestà, ma anche di ferma coerenza e provato coraggio. La vita mise a dura prova queste sue qualità. Sin da quando, appena laureatosi in medicina, decise di andare fino in fondo nella lotta per la libertà. Figlio di una nota e agiata famiglia napoletana Eugenio Reale non esitò infatti, al principio degli anni '30, quanto aveva da tempo superato i 25 anni ad assumere la direzione di quel gruppo di comunisti che, sfuggiti all'arresto al momento del processo di Emilio Sereni e Manlio Rossi Doria, tentava di dar vita al Partito nel napoletano. La dura condanna inflitta dal tribunale speciale ai due studenti della facoltà di Portici non fu arrestare Eugenio, al contrario, lo spronò ad un maggiore impegno. Due anni dopo toccò a lui. Arrestato e processato assieme agli operai Ripa e Quadro e ad un altro giovane medico Vincenzo Catalano e a Ciro Menconi che cadrà poi combattendo nelle formazioni partigiane del nord, viene condannato, dal tribunale speciale, a dieci anni di galera. Eugenio scontò oltre sei anni di prigione. Poi, amnistiato, riesce grazie a un passaporto falso, portatogli clandestinamente a Napoli da Vello Spano, a raggiungere la Francia. A Parigi collabora alla «Voce degli italiani». È lì che lo ebbero la fortuna di vederlo per la prima volta. Eugenio Reale anche allora, in esilio, non abbandonava mai il suo vestire e il suo fare da gran signore napoletano. Non si scomponne mai e spesso usava l'arma dell'ironia in cui si sentiva l'eco della sua educazione crociana e delle sue assidue visite al signore di Palazzo Filomarino. Così era rimasto a me presente nel corso degli anni della diaspora, della guerra e della nuova fase della lotta clandestina. E